

# Alcuni testi e documenti giuridici <sup>1)</sup>

(Continuazione)

---

## Appendice al N. IV.

### Vendita di uno schiavo nell'anno 166 d. C. <sup>2)</sup>

---

Nel vol. XXXII del periodico *Hermes* (1897) a pag. 274-289 il Signor SCHULTEN ha ripubblicato il documento da me riprodotto più sopra (pag. 140), con un notevole commento, al quale rimando i lettori, soprattutto per quanto concerne la forma esteriore dell'atto e l'apposizione dei sigilli.

Dal punto di vista giuridico in questo commento si osservano i punti seguenti.

Nella linea 23 del documento lo SCHULTEN propone di correggere in *scripsi* le parole *et ipse*.

1) Vedi sopra pag. 136 segg. nel fascicolo precedente.

2) Essendosi stampato il precedente fascicolo, mentre io era fuori di Roma, non potei correggere le bozze di stampa del breve mio articolo: profitto di questa occasione per rilevare alcuni dei più gravi errori: a pag. 140 l. 19 leggi *Actum Seleucia* senza i punti inseriti in mezzo alla seconda parola; — a pag. 141 l. 6 si deve porre una lineetta su ciascuno dei due numeri greci  $\delta\theta\varsigma$  e  $\delta\chi$ ; e nella nota 1 l. 1 leggi KLEIN in luogo di PLENI; — a pag. 142 l. 9 leggi *denuntiatio* (*sine denuntiatione*).



## VI.

## Garanzia giurata di comparizione.

Nel volume di papiri testè citato i signori GRENFELL e HUNT hanno pubblicati numerosi documenti egiziani importanti anche pei giuristi, e relativi così al periodo Tolemaico, come al Romano, e al Bizantino.

Solo a cagion d'esempio, affinchè non sfugga ai giuristi l'importanza di questo volume, credo utile riprodurre qui alcuni documenti dell'epoca romana, scegliendoli tra i molti.

Uno (N. LXII pag. 97) proveniente dal Fayum è una garanzia di comparizione in giudizio. Demetrio figlio di Satiro garantisce con giuramento a Crenoleio Quintiliano centurione la comparizione di Pasis figlio di Apollonio. L'atto è dell'anno 211 d. C. Il nome di Geta nel giuramento è eraso.

Κρηνολιώ Κοιντιλιανῶ (ἐκατοντάρ)χω<sup>1)</sup> | Δημήτριος Σατύρου  
"Ανθου Σύρου μητρὸς | Διοδώρας ἀπὸ ἀμφόδου Βιθυνῶν ἄλλων |  
τόπων. Ὀμνύω<sup>2)</sup> τὴν Λουκίου Σεπτιμίου | Σεουήρου Περτίνακος καὶ  
Μάρκου Αὐρηλίου | Ἀντωνίνου καὶ Πουβλίου Σεπτιμίου | Γέτα<sup>3)</sup> Βρε-  
τανικῶν<sup>4)</sup> Μεγίστων Εὐσεβῶν | Σεβαστῶν τύχην ἐκουσίως καὶ αὐ-  
θερέ- | τως ἐγγυᾶσθαι<sup>5)</sup> Πάσιν Ἀπολλωνίου μητρὸς Ἴσιτος μονῆς  
καὶ ἐμφανίας, ἐν | καὶ παραστήσω ὁπόταν ἐπιζητήται. | Ἐὰν δὲ μὴ  
παριστῶ, ἐγὼ ὁ αὐτὸς ἐγβιβάζω τὰ πρὸς αὐτὸν ἐπιζητούμενα, ἢ<sup>6)</sup>  
ἐ- | νοχος ἴην τῶ (ὄρκ)ῳ. Ἐγράφη ἐπακο|λοθοῦντος Ἡ[ρακλ]ίδου μαχαι-  
ροφόρου | Δημήτριος ὡς (ἐτῶν) κη οὐκὴ μετώπῳ.

| ("Ἐτους) ιθ Λουκίου Σεουήρου Περτίνακος καὶ | Μάρκου Αὐρη-  
λίου Ἀντωνίνου καὶ Πουβλίου | Σεπτιμίου Γέτα Βρετανικῶν<sup>4)</sup> Με-  
γίστων Εὐσεβῶν | Σεβαστῶν Φαρμούθι<sup>7)</sup>

<sup>1)</sup> Pap. P. <sup>2)</sup> 1. ὀμνύω. <sup>3)</sup> καὶ πούβλιου σεπτιμίου γέτα raschiato.  
<sup>4)</sup> 1. Βρετανικῶν. <sup>5)</sup> 1. αὐθαιρέτως ἐγγυᾶσθαι. <sup>6)</sup> Invece di ἢ leggi ἢ; cfr. B. U.  
92. 17. <sup>7)</sup> Forse Φαρμούθ(ι) ι.

Il tipo dell'atto non è nuovo. Uno simile si trova nel vol. I dei papiri berlinesi (*Aegyptische Urkunden aus den K. Museen zu Berlin. Griechische Urkunden*) al N. 244 del tempo di Gallieno; un altro nel volume II N. 581 del tempo di Adriano <sup>1)</sup> due altri ne porta il papiro N. LXXIX del nostro stesso volume oxfordense, probabilmente del tempo di Diocleziano e Massimiano, in uno dei quali si legge anche la consueta formula aggiunta della stipulazione: καὶ ἐπερωτηθεὶς ἀμολόγησα ...

Nei testi giuridici relativi al vadimonio, così nel processo civile, come nel penale, si parla di una forma di vadimonio con giuramento (Gai. IV, 185; Rubr. Dig. II, 8; l. 16 Dig. eod. [Paul. lib. VI ad edictum], l. 15 Dig. de iureiur. 12,2 [id. ibid.] e per un tempo posteriore l. 12 pr. Cod. de proxim. sacr. scrip. 12,19; l. 17 pr. Cod. de dignitat. 12,1; l. 8. § 1. Cod. de princ. ag. in reb. 12,21; l. 3. § 3b Cod. de priv. schol. 12,2<sup>2)</sup>; l. 4. § 4. Cod. de castr. et minist. 12,25; Nov. 134 c. 9. § 1); ma il giuramento, del quale vi si fa cenno, sembra doversi prestare dal convenuto o imputato stesso. Noi vediamo ora che anche il garante poteva o doveva in certi casi giurare, il che del resto si poteva bene ammettere anche per via di induzione.

Di qual natura precisamente sia l'atto di garanzia contenuto nel nostro documento, non saprei dire con certezza. In astratto esso si può ammettere così per un giudizio civile, come per uno penale, o anche per un semplice procedimento amministrativo o di polizia. La qualità di centurione di colui, a cui il giuramento è prestato, può far preferire l'ipotesi della procedura penale o della amministrativa, <sup>2)</sup> che non mi pare sia contraddetta dal contenuto dell'atto stesso. I due atti N. LXXIX sopra citati sono diretti ad un Valerio καταλογιστῆ Ἀρανοίτου; <sup>3)</sup> l'atto del papiro berlinese ad un Aurelio Eraclide στρατηγῶ Ἀρανοίτου, ed è alquanto diverso.

<sup>1)</sup> Confr. su questo MITTEIS nell'*Hermes* XXXII (1897) p. 653.

<sup>2)</sup> Confr. MITTEIS *Zur Berliner Papyruspublication* nell'*Hermes* XXX (1895) pag. 570; egli ritiene la cauzione presente come data in giudizio penale nel citato articolo *Hermes* XXXII p. 659.

<sup>3)</sup> Chi sia costui non saprei dire. Stando al significato di κατάλογος, κατάλογον ποιείσθαι potrebbe credersi che dovesse tradursi *dilectator*; si potrebbe forse anche pensare ad un καταλογιστής.

## VII.

## Locazione di due ballerine (anno 237 d. C.).

Al N. LXVII pag. 101 del citato volume si legge il seguente atto (proveniente dal Fayum), col quale Aurelio Asclepiade, presidente del consiglio del villaggio di Bacchiade, dichiara di aver preso in conduzione da Aurelio Teone, direttore di una scuola (di ballo), due ballerine. La locazione è confermata da un'arra. Ho scelto questo atto tra gli altri, non perchè presenti alcuna particolarità giuridica, ma perchè il soggetto può romper la monotonia e rallegrare il lettore.

[Αὐρ]ηλ(ίω) Θεωνί προνον(τή) <sup>1)</sup> γυμ(νασίου?) | [Πα]ρά Αὐρηλίου Ἀσκληπιάδου Φιλαδέλ[φου] ἡγουμένου συνόδου κώ[μης] Βακχιάδος. βούλομαι | [ἐ]κλαβεῖν παρά σου Τ [.] σαῖν | [ὄρ]χηστρίαν σὺν ἐτέρᾳ μίᾳ δι' | [ὄρ]χ[η]σιν ἡμῖν ἐν τῇ προειρ- | [ημέ]νῃ κώμῃ ἐπὶ ἡμέρας | [.. ἀ]πὸ τῆς ἰγ' Φαῶρι μηνός | [κατ]ὰ ἀρχαίους, λαβμανόντων <sup>2)</sup> | [ὑμ]ῶν ὑπὲρ μισθοῦ ἡμέρη[ς] | [μι]ᾶς (δραχμᾶς) λς, καὶ ὑπὲρ τιμήμα | [τος] πασῶν τῶν ἡμερῶν | [πυρο]ῦ ἀρτάβας γ̄ καὶ ψωμίων | Ζε(ῦ)γη ἰε, ὑπὲρ καταβάσεως | καὶ ἀναβάσεως ὄνους γ̄. Ἐντεῦ-|θε[ν] δὲ ἔσχεσ ὑπὲρ ἀραβῶνος <sup>3)</sup> | [τοῦ] μὴ ἐλλογουμέν[ο]ν σ[ο]ι | (δραχμᾶς) [.] β.

| (ἔτους) γ' Ἄυτοκράτορος (Καί)σαρος Γαίου Ἰουλίου | Οὐήρου Μαξιμίμου Εὐσεβοῦς Εὐτυχοῦς | Σεβαστοῦ Γερμανικοῦ Μεγίστου Δακικοῦ | Μεγίστου [Σα]ρματικοῦ Μεγίστου (καὶ) Γαίου | Ἰουλίου Οὐήρου Μαξιμίμου Γερμανικοῦ | [Μεγίστου] Δακικοῦ Μεγίστου Σαρματικ[οῦ] | [Μεγίστου τοῦ] γενναϊοτάτου (Καί)σαρος, | Κυρίων [αι]ωνίω(ν) Σεβαστῶν Ἐπίφ [.

<sup>1)</sup> 1. προνον(τή). <sup>2)</sup> 1. λαμβανόντων. <sup>3)</sup> 1. ἀραβῶνος.

## VIII.

## Donazione del quarto di interessenza di un νεκροτάφος (anno 247 d. C.)

Più interessante dal punto di vista giuridico può riuscire il seguente atto, edito nel citato volume al N. LXVIII p. 104 seg. e proveniente dalla grande Oasi (el Khargeh) e appartenente forse con parecchi altri papiri all'archivio del villaggio di Kysis; la capitale dell'Oasi era <sup>1)</sup>Βίσις.

Aurelio Petosiri dona ad Aurelio Peteconte la quarta parte della κηδεία νεκροταφική. Ai N. LXX e LXXI del volume si leggono due altri atti simili, dei quali il primo è la copia del presente fatta 22 anni dopo; il secondo è anche più interessante e si raccomanda perciò all'attenzione degli studiosi: non si riproduce qui, perchè in più parti è troppo lacunoso.

Αὐρήλιος Πετοσίρις Πετοσίριο[ς] νεκροτάφος ἀπὸ | Ἰβειτῶν <sup>1)</sup> πάλεως Αὐρηλίω Πετεχῶντι υἱῷ Τμάρσιος | ἀπὸ κώμης Κύσεως χαίρειν. ὁμολογῶ χαρίζεσθ[αι] σοὶ | χάριτι ἀναφαιρέτω καὶ ἀμετανοήτω, εὐνοίας ἐν[εκ]εν | καὶ ἀμετανοή[τω] <sup>2)</sup> ἦν ἐδειξας εἰς ἐμέ, ἀπὸ τῆς ὑπαρ- | χούσης μοι κηδείας νεκροταφικῆς ἐν Κύσει με[τά] καὶ | τῶν κωμῶν [τ]ῆς Κύσεως μέρος τέταρτον ἀπὸ | τοῦ νῦν μεχρ[ὶ] παντός· καὶ οὐκ ἐξέσται μοι οὔ[τε] ἄλλ[ω]ν | τινὶ τῶν ἐμῶ[ν] μετελθεῖν σε περὶ τῆσδε τῆ[ς] δό- | σεως, διὰ τὸ οὕτως μοι δεδόχθαι. ἢ δὲ χάρις ἀ[ῦ]τη | ἀπλῆ [γρ]αφείσα [κυ]ρία ἔστω καὶ βεβαία ὡς ἐν δημοσίῳ | κατακειμέν[η], καὶ ἐπερωτηθε[ῖς] ὁμολόγησα. | (ἔτους) ε' Αὐτοκρατόρων Καισάρων Μάρκων Ἰουλίων | Φιλίππων Εὐσεβῶν Εὐτυχῶν Σεβαστῶν | Χοίακ κε. | Αὐρήλιος Κλαύδιος Ψευναμούσιος παρανέγων. | Αὐρήλιος Πετοσίρις ὁ προκείμενος ἐχαρισάμην ᾧ[ς] | πρόκειται, καὶ ἐπε[ρ]ωτηθεῖς ὁμολ[ό]γησα. ἔγραψ[α] | ὑπὲρ αὐτοῦ Αὐρήλιος Φιλείνος ὁ καὶ Θεόγνωστος | ἐρωτηθεῖς. | Αὐρήλιος Φιλοσάραπις Ἀπολλωνίου μαρτ[υρ]ῶ. | Αὐρήλιος Ἀμμάνιος Ψά[ι]τος μαρτυρῶ.

<sup>1)</sup> Ἰβειτῶν Pap.

<sup>2)</sup> om. καὶ ἀμετανοή[τω], che infatti non si trova nella copia N. LXX.

## IX.

## Divorzio

Nello stesso volume al N. LXXVI troviamo il seguente atto del 305-306 d. C., nel quale si constata l'avvenuto divorzio e il regolamento dei rapporti patrimoniali tra i coniugi divorziati. A torto, parmi, il COLLINET nella *Nouvelle Revue historique de droit* 1897 p. 534 segg. vuole riconoscere in questo atto un vero *libellus repudii*, di tipo classico.

..... 5 Σούλις νεφροτάφος τοπαρχίας Κύσε[ως] | Σένφαϊς θυγα-  
 τρὸς Ψάϊτος ἐκ μητρὸς Ταυδὸς νεφροταφίς | ἀπὸ τῆς αὐτῆς χείρης.  
 ἐπὶ ἐκ τῆς πονηροῦ δαίμο | νος συνέβη αὐτοὺς ἀποξερῆχθαι ἀλλήλων  
 τὴν και | νὴν αὐτῶν συνβίωσιν, ἐντεῦθεν ὁμολογῶ | ὁ μὲν ὁ προκειμέ-  
 νος Σούλ', πεπληρωμένος πάντων τῶν παραδοθέντων αὐτῆ | π|ζρ'  
 [ἐμοῦ οἰώδη] | ποτε τρόπον εἰδῶν, ἀποπέμπεσθαι αὐτῆν και μη|κέτι  
 μετ' ἐλεύσεσθαι μηδὲ περὶ συμβιω[σεως μη]|τὲ περὶ ἔδνου, ἀλλ' ἐξείναι  
 αὐτῆ ἀποστῆ [και και] | γαμψῆναι ὡς ἂν βουληθῆ· ἡ δὲ προκειμ[ένη  
 Σέν] | φαις πεπληρωσάθαι παρ' αὐτοῦ τοῦ προκειμ[ένου] | Σούλ' πάντων  
 τῶν ἐπιδοθέντων αὐτῆ εἰς λό|γον προ[σ]ῆκος ἅμα [Γ]ε ἀλλων [...]ων σ  
 [... | αὐτῆς σκευῶν και ἀλλων οἰωδήποτε τ[ρόπων] | και μὴ μετ' ε-  
 λύσεσθαι ἀλλήλους [ἐντεῦ] | θεν περὶ μηδενὸς ἀποξερῆχθῶς ἐγγράφου |  
 ἀγράφου παυτὸς πράγματος τὸ σύ|βολον], | διὰ τὸ τελείαν ἀποζύγην.  
 ἡ ἀπο[ζύγη ἡδε] | διασὴ γράφεισα ἐφ' ὑπογραφῆς κ[η]ρία | ἔσται και  
 βεβαία ὡς ἐν δημοσί[ῳ] κατακει | μένη, και ἐπερωτηθεὶς ὁμολ[όγησα].  
 | (έτους) ἰδ και (έτους) Β [Γ]ῶν κυρίων η[μῶν] | [Κωνστ] α [γτίου]  
 και Μαξι[μια] [γού] Ανύγουστων....

.....

- 2) 1. Σένφαϊται θυγατρί. 3) 1. ἐπέι. 9) 1. μήτε  
 19) 1. τελείαν εἶναι τὴν ἀποζύ. 20) ἐφ' παρ.; cf. μετ' ἐλευσεσθαι in 9.

## X.

## Orazione imperiale.

Nella raccolta dei papiri berlinesi (*Aegyptische Urkunden aus den K. Museen zu Berlin. Griechische Urkunden*) vol. II si trovano importanti testi giuridici latini, che vanno qui ricordati.

Il primo, che si legge nel vol. II p. 254 segg. Num. 611, è contenuto nel papiro P. 8507 alto 28,5 cm., largo 65 cm. Sono frammenti di orazione al senato.

Gli editori GRADENWITZ e KREBS osservano che non è anteriore a Caligola a causa della menzione delle *quinque decuriae*, e lo credono non posteriore a Nerone a causa del S. C. Turpiliano; lo stile, essi dicono, ci ricondurrebbe a Claudio<sup>1)</sup>. Alcune osservazioni e proposte di supplementi furono fatte dal B(l)ass nel *Literarisches Centralblatt* 1897 n. 21 col. 687 in una breve recensione dei fascicoli 7-9 della raccolta berlinese. Un importante commento, specialmente alle prime sette linee, ha dato il MITTEIS in *Hermes* XXXII p. 689 segg.

Ecco il testo coi supplementi degli editori tedeschi, chiusi tra le parentesi quadre, e con le varianti e i supplementi del Mitteis in nota:

## Col. I.

... ]ave . videtur [q]uainque . decuriis . in . iungi  
 ... ]d . certe . face[r]e ut . caveatis . nequis  
 ... qu]attuor . et . vi[g]inti . annorum . recipiator  
 detur] neque . enim . [j]nicum . est . ut . puto . hos  
 5 prohiberi . causas] servituti[s] . libertatisque . iudicare

1. 2. Mitteis propone: [quia ..... minores XXV annis gr]ave videtur quinque decuriis iniungi [opinor ]d certe etc. — 3. Minor qu]attuor propono il Blass. Veggansi però le osservazioni del Mitteis l. cit. p. 640 segg.

1) La scrittura greca del testo sul Verso (conto di lavori di canale e d'arginatura) risale al I. secolo dopo Cristo. — Si rinunzia all'interpunzione moderna. L'accento e il punto sono nell'originale.

qui. vel. ad. lites. suas. ag[en]das. nihil. legis. Laetoriae  
 . . . . . a]uxilió  
 . . . p]uto . p. c. saepe. quidem. et. alias. sed. hóc  
 maxime. tem]pore. ani[.]a advertisse . mirificas  
 10 accusatorum]. artes. qu[.]i. s]ubscriptó. iúdió. cum  
 . . .]m . iúdicem  
 . . .] et. nec  
 . . .]s. inter  
 . . .] stet  
 . . .]on. profi  
 . . .] cite  
 . . .] giunt  
 . . .] órem. est  
 . . .] antur  
 . . .] ae  
 . . .] ore . ne

## Col. II.

tenuisse. caussam. petitóri. expediat  
 hac. ne. pro cedant. artes. male. agentibus. si  
 vobis. videtur. p. c. decernámus. ut. etiam  
 prólátis. rebus. iis. iúdicibus. necessitas. iudicandi  
 5 imponátur. qui. intrá. rerum [.] agendárum. dies  
 incohata. iud[.]icia. non. peregerint. nec  
 defuturas. ignoro. fraudes. monstrósc. agentibus  
 multas. adversus. quas. excogitávimus. sp[er]o  
 remedia. interim. hanc. praelúsisse  
 10 nimium. volgatam. omnibus. malas. lites  
 habentibus. satis. est; nam. quidem. accu  
 (sic)

7. iuventur a]uxilio Gradenwitz e Krebs, valeant a]uxilio Mitteis. — 8. p. c. = patres conscripti. — 9. anim[um] advertisse Blass. — me: aggiunto sopra la riga.

2. inter: cancellato e sostituito vi pro. — 3. excogitabimus: Mitteis.

satórum. regnum. ferre. nulló. modó. possum  
 qui. apud. curiosum. consilium. inimicos. suos  
 reos. fecerunt. relincunt. eós. in. albó. pendentes  
 15 et. ipsi. tanquam. nihil. egerint. peregrinantur  
 cum. re[r]um. magis. natura. quam. leges. t[.] . [.] . [.]  
 accusatór[e]m. quam. reum. [.] . ulatum. constr[ic]  
 tumque. h[a]beat. adiuvam [.] . quidem. hoc  
 . . . . . pro[pó]situm. accusa[tó]rum. et. reórum  
 20 del[ic]iae. q[ui]a. min[us]. invidio[s]um. sit. eórum  
 tále. factum. qui. iam. sq[ua]lórem. sumero  
 barbam[que]. et. capillum. [su]mmittere

## Col. III.

suá. caussá. quó. magis. miserab[il]is. [est]  
 fastidiunt. sed. vide[ren]t. [ . . . . . ] bia [ . . . ]  
 data. inst[r]umen[tu]m . . [ . . . . . ]  
 a [ . . . . . ] cat. [no]bis qu[.] . . . . . am[ . . . ]  
 5 hanc. [ . . . . . ]ni. impot[ . . . . . ] . . . . . [ . . . ]  
 faciam[us] praetori. p . . [ . . . . . ] s. inquisiti[onis?]  
 di[e]bus [ . . . ] andi. acc[us] . . . . . ] et. si. neq[ue]  
 d . . [ . . . ] neque. excusa[ . . . . . ] re]nontiet. c[og]nita]  
 caussa. negótium. r[eliquis] ser . . videri[ . . . . . ]  
 10 haec. p. c. si. vobis. placen[t. pal]am. significabo]  
 simpliciter. et. exanim[i. mei.] sentent[ia. sin]  
 displicent. aliam reper[it]e[.]. sed. hic. in[tra]  
 templum. remedia. au[t. si. ad] cogitandum [ . . . . . ]  
 voltis. s[um]ere. tem[pu]s [ . . . . . ] e. laxsi. s[patii]  
 15 dum. qu[ocu]mque loci [ . . . . . ] fueritis [ . . . . . ]  
 mem[in]eritis. vobis di[cendam.] esse. sen[tentiam]

13. cum: aggiunto sopra la riga. — 16. 17. leges [am] accusatorem quam reum [iug]ulatum etc. Mitteis. — 17. constr[ic]: completato da Hirschfeld. — 19. Le prime 6 lettere circa sono cancellate e illegibili.

6. Una parola dopo p appare cassata e corretta sopra la riga. — 12. aliam: in mezzo cancellata. — intra: traccia di r sotto la riga.

min[ime.] enim. de [ . . . ] [ . . . . . ] t. p. c. m[ . . . . . ]  
 huius. r[ . . . ] uis <sup>(sic)</sup> hic. um[ . . . ] a]utum no [ . . . . . ]  
 consule[um]. designatum [ . . . ] scriptam . ?  
 20 relati . [ . . . ] e. consulum. <sup>(sic)</sup> a[d. ver]bum. dicere  
 senten[tia]m. ceteros. u . . . [ . . . . . ] verbum . dic[ere]  
 adse[nti]or; deinde . [ . . . . . ] . ierint . dix[i]

λρν

## XI.

**Editto imperiale relativo ai termini processuali  
 per le cause portate all'imperatore dalle provincie.**

Un editto imperiale diretto ad accelerare i processi rimessi *ad notionem principalem* ci è in parte conservato nel papiro berlinese vol. II n. 628, P. 7815, edito dal GRADENWITZ: altezza (fino alla riga 18) 19 cm., larghezza 48 cm. Fayûm. — 2 attaccature, 8 piegature. — Tra le righe 18 e 19 manca un pezzo. Il vuoto capita, nel Verso II, tra le righe 5 e 6, essendo scritto il papiro nel Verso in senso verticale contrario.

Il prof. MITTEIS nel vol. XXXII dell' *Hermes* p. 630 segg. propone varie correzioni del testo, anche in seguito ad una revisione del papiro fatta dal KRENS, e supplisce in parte le lacune. Egli attribuisce l'editto a Tiberio, e per ciò l'editto precedente ricordato nella prima parte ad Augusto: nota come debba riferirsi ai processi penali in grado d'appello all'imperatore, e dottamente commenta il testo. Io in nota ho tenuto conto delle correzioni e dei supplementi del Mitteis.

23. l. α ρ ν (= 1150): numero dell'atto.

## Recto.

## Col. 1.

## Exemplum edicti

In multis bene factis consultisque divi parentis mei id quoque  
 iure nobis praedicandum pu[t]o [q]uod causas que a[d] principalem  
 notionem[.] provocatae vel [rom]issae fuissen[t i]mposita qua-  
 5 dam nec[ess]itate a[.]enda[s es]se pers[p]exsit ne[aut] prob[i] h[o] mines  
 [o]nflitar[e]natur di[ut]ina mor[a] aut call[id]iores fructu[m] cape-  
 [ali]quem p[rot]rahendo litem[.]paren[.]r quod [c]um animadver-  
 ti]sset iam p[er] multo[s] annos ev[en]ire et s[an]xit salub[ri]ter praefini-  
 t[is] temp[er]ibus: intra que . um [ex p]rovinciis [a]d a[gen]dum veni-  
 10 [re]nt utra[que] [pa]rte[s] nec disce[de]rent priusqu[am] ad disceptan-  
 [du]m i[.]...ctis[.] se [.....] scirent fore ut [al]tera parte audi-  
 ta ser[v]aret[ur] sententia aut [sec]undu[m] p[raes]ente[m] pronunti[a]-  
 [retur].... neut[rum] litiga[n]tem adfuisse tex[.]ere tum[ ] ea[s].  
 [ . . . . . ] ordine cognitionu[m] officii nostri e[.]reul scio iam  
 15 [ . . . . . ]tinendum fuit.m.ra presipto eius edi[co]ti satis super-  
 [que . . . . . ]ris quasi conive[n]tibus nobis tra[ns]cocurrerint  
 t[ . . . . . ]d ex.es[ . . . . . ] medi[ ]imis [ . . . . . ]rento tem-  
 [pore . . . . . ]io [ . . . . . ]atio[n . . . . . ] cont[.]  
 . . . . . ]s in Italia quidem[.] edi[ . . . ] . . .  
 20 . . . . . ]t sex menses t[ran]salpinis  
 [autem et transmarinis] a annum qui nis[i] adfuerint vel  
 [defensi fuerint .....] querelae eorum noscantur

A questa colonna appartiene un pezzetto id<sup>o</sup>ob, del quale gli editori non hanno potuto stabilire il posto: probabilmente, come anche il Mitteis ha riconosciuto, esso spetta al principio della linea 15. — 4. notionem corr. da notioem. — [vel] provocatae: Mitteis. — 5. a[dmitt]endas: Mommsen; forse anche a[udi]endas. — [aut]: Mommsen. — 7. forse [aucu]paren[t]ur: Mommsen. — Invece di [c]um il Mitteis propone [t]um — 8. sa[lu]briter: Mommsen. — 9. temp[er] (sic.) — [c]um Mitteis; [t]um Wissowa. — 9. 10. veni[ss]et Mitteis. — 11. Prima di scirent due aste di lettere tracce di a. — audi: Mommsen; aut Mitteis. — 13. tex oppure tem. — 13. 14. 15. [retur; sin vero] neut[er] litiga[n]tem adfuisse, ex[ci]dere tum eas [lites ex or]dine cognitionum officii nostri. E[st] me[re]ule iam [du]dum id ob]tinendum fuit [cu]m ... etc. Mitteis — [retur, et si] etc. Wissowa. — 15. forse sunna. — 16. que tempo]ris Mitteis — 17. e[st] Mitteis — 20. Il Mitteis segna una lacuna tra menses e t[ran]salpinis. — 21. [et transmarinis aute]m Mitteis. — 22. cum] querelae Mitteis. — 21 e 22 completati secondo Mommsen.

Recto.  
Col. II.

sciant fore et stetur sentent[ia]e et acc[us]atores  
ad petendam poenam in re rogantur sed quoniam  
capitale[s] causae aliquid a . x . . ium conctationis ad-  
mittun[t] e[st] accusatoribus et rei[s] in It[alia] qu[od] i[dem]  
5 novem [me]uses dabuntur t[ra]nsalpinis audem et trans-  
marinis annus et sex menses intra quos nisi a . .  
adfuert fore iam nu[n]c sciant ut cu[m] prosecu-  
toribus [.] eneant quod n[e]que grave n[e]que durum  
videri potes iis tam prol[ong]um tempus i[n]d[u]lserim  
10 et opinor qui aliqua di[gn]itate cens . . [.] . . ssunt  
tanto [.] . . idere . . so[li]citi [.] . . u[t] iis quae praecepta  
sunt ma[t]urato obsequantur cu[m] praesentem repu-  
tent interesse honest[at]is suae ut quam primum  
molestia careant apella[ti]ones vero quae ad magis-  
15 tratus et sacerdotia et alios honores pertinebunt  
habe[n]t formam tem[por]is sui set ea [q]aequae sunt  
er [ . . . . . ] rump[ . . . . . ] umqu[ . . . . . ] a[d] notion[em]  
  
copr[ . . . . . ] . . f[ . . . . . ] [ . . . . . ]  
bo [ ] [ ] [ ]

2. petendam: a da u. — Mitteis crede che in re rogantur sia errore di copista invece di iure cogantur. — 3. aliquid [part]ium: Mommsen — a[u]x[il]ium Mitteis — conctationis: is da es. — 5. audem (sic.). — 8. eneant [v]eneant invece di veniant: Mommsen. — 9. potes iis (sic.) Mommsen suppone: potes[t] cum iis. — 10. dignitate censer[is] possunt? — Mommsen preferisce cens[ur]is sunt = honestiores. — 11. c. videre ne (n distrutta) non difficilmente. — tanto [ . . . . . ] debent so[li]citi [esse] u[t] iis Mitteis. — 12. maturato: u come o. — Dopo praesentem il Mommsen suppone vi sia una lacuna, presso a poco così: cum praesentem [iudicio sistere viri boni sit et] reputent. — praesentes Mitteis. — 14. es ve e 16. [ut] completate da Mommsen. — 15. sacer: distrutto. — Con bo si chiude il passo. — iube]bo? Mommsen.

## XIII.

Frammento incerto e frammento di un editto  
di Augusto ai veterani.

Nel medesimo papiro, ond'è tratto il testo precedente, si trovano nel verso due frammenti; il primo si stende sulla seconda e la terza parte formata dalla piega e va dall'alto fino alla metà. Il secondo abbraccia la quarta parte fino alla sesta e va dall'alto fino al basso. — Scrittura in corsivo, molto più sottile che sul recto; nel primo frammento tratti più forti che nel secondo.

## 1. frammento.

Si leggono soltanto alcune parole, presso a poco così:

mag publ.  
secun a uno  
arcarium

## Lacuna

ten . . . . . atroci .  
5 sui . . vicensimam solvi . . e publice  
m . . . . . ietatis . . . . . su accep[is] . . . . . ce .  
[ . . . . . ] [ . . . . . ] le. a . . . . . am  
aer [ . . . . . ] [ . . . . . ] triarior . me . .  
et ri [ . . . . . ] [ . . . . . ] . . . . . dior[ . . . . . ]  
ae [ . . . . . ]



## Verso.

## 2 frammento.

r . cum Manius Valens veteranus ex.[.] ter recitasse ait  
 partem edi[c]li hoc quod infra scriptum est Imp. Caesar  
 [D]ivi filius trium[v]ir rei publicae consul ter dicit visum  
 [est] edicendum mi[hi] vete[r]anis dare om[n]ib[us] ut tributis  
 5 [....] ti[.] [ . . . . . ] que[m]

## Lacuna

[ . . . . . ] dire [ . . . . . ] . . [ . . . . . ]  
 [ . . . . . ] l . . bro[.] [ . . . . . ] . . . . [ . . . . . ] maio . po[.] . . .  
 [ . . ] ipsis parentib[us] lib[er]isque eorum e[st] ux[or]ib[us] qui sec[un]m  
 que erunt im[mu]nitatem omnium rerum . d[ic]t[ur] . utique  
 10 optimo iure opt. amo[.] e legis cives Romani sint immunes  
 sunt liberi . . . . [ . ] militiae . muneribusque publicis fu . .  
 [ . . ] i vocat[i]o . em . in[ . . . ] s] tribu s s suffragium  
 [fe]rendi c[on]senti[que] potestas esto et si a[bs]entes voluerint  
 [ce]nseri . . tur quod [ . . . ] que iis qui s' s' sun[t] ipsis parentes  
 15 [co]n[i]uges liberisq[ue] eorum item que m . . utum veterani  
 imm. ne. es in t et a . [ . . . ] esse volui que[ . . . ] que sacerdotia  
 [do]tia qu[os]que hon[or]es queque praemia [b]eneficia commoda  
 habuerunt item ut habeant utantur fruuntur que permit[.]i  
 [.] o invitis iis neq[ue] magistr. us cete[ros] neque laegatum  
 20 [ne]que procuratorem [ne]que em[p]torem t[ri]butorum esse  
 [p]lace neq[ue] in domo eorum divertendi em[en]dique causamque  
 [.]rem quem detuci place

8. Si aspetta 'qui sunt quiq[ue] erunt': Mommsen. — 10. opt. amo = optimo? — 12. vocationem oppure vocatio item. — 14. s' s': suprascripti. — 16. dotia cancellato. — 19. magistr. us: u come o; s da m. — 19. laegatum: sic. — 22. detuci: sic.

## XIV.

## Regolamento d'un fondo africano.

La seguente iscrizione, pubblicata già dal CAGNAT nei *Comptes rendus des séances de l'Académie des inscriptions et belles-lettres* 1897 p. 146-153 o più recentemente dal TOUTAIN nei *Mémoires présentés par divers savants à l'Académie des inscriptions et belles-lettres*, e quindi nella *Nouvelle Revue historique de droit français et étranger* 1897 p. 373-415, dallo SCHULTEN nelle *Abhandlungen der Königl. Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen* (Neue Folge, II, 3: *Die Lex Manciana, eine afrikanische Domänenordnung*) e dal CUQ,<sup>1)</sup> ai quali specialmente rimando, fu rinvenuta il 23 dicembre 1896 a Henchir Mettich presso Testour in Tunisia dal Sig. Poulain su un grosso dado rettangolare di marmo, e fu letta per la prima volta dal CAGNAT e interpretata e commentata poi dal TOUTAIN e dallo SCHULTEN, ma in modo alquanto diverso. È un nuovo ed importante documento (il più antico tra quanti di questo genere se ne posseggono finora dell'Africa) sul regime della proprietà agricola nell'Africa romana, e contiene un completo regolamento sulla conduzione d'un fondo, una estesa proprietà provinciale, forse già un tempo appartenente ad un *Varianus*, il *fundus Villae Magnae Variani sive Mappalia Siga*, dal TOUTAIN non esattamente ritenuto un fondo privato, dallo SCHULTEN più correttamente un fondo imperiale, un *sallus*. La coltivazione di questo fondo è regolata in diversi modi, secondo che vien fatta dai proprietari (*domini*), dai conduttori (*conductores*) o dai fattori (*vilici*). Sono inoltre nominati nel testo anche dei *coloni*, degli *inquilini* e degli *stipendiarii*. Se si tratti di una *lex* data per regolare rapporti già preesistenti e contro i quali i coloni avrebbero reclamato all'imperatore per mezzo del *defensor* rappresentante l'autorità imperiale nella pro-

1) Non conosco ancora lo studio del CUQ annunziatomi gentilmente dal Prof. Toutain. Sull'argomento dei *sallus* veggasi ora il notevole studio del prof. BEAUBOIN *Les grands domaines dans l'empire romain d'après des travaux récents* nella *Nouvelle Revue historique de droit* 1897 p. 543 segg.

vincia, perchè divenuti vessatorii, o invece d'una *lex* emanata quasi a guisa di carta di fondazione per stabilire le norme, secondo le quali le locazioni dovevano farsi, e regolare quindi rapporti non ancora esistenti ma che avrebbero dovuto sorgere in seguito, non si può precisare. Il TOUTAIN propende per questa seconda ipotesi. Ma la retta interpretazione della natura e dello scopo di questa legge dipende precipuamente dalla esatta determinazione della natura del fondo; nel che ha ragione lo SCHULTEN, che lo ritiene imperiale e non privato, dirimendo così molte difficoltà, alle quali con l'opinione del TOUTAIN non si può invece dare alcuna soluzione.

La *lex* è con molta probabilità dell'anno 116 d. C., a causa del titolo *Parthicus* attribuito all'imperatore, non posteriore all'Agosto del 117, ed è emanata dai *procuratores Licinius Maximus et Felicius*, che danno incarico della sua pubblicazione e comunicazione ai *coloni* a tre persone del paese, *Lurius Victor Odilonis filius (magister) Flavius Geminius e Felix Annobalis Birzilis*.

Il suo contenuto è abbastanza chiaro, meno che nell'ultima parte notevolmente mutilata e inintelligibile in alcuni punti, che però si possono interpretare argomentando dal senso generale del testo. Notevoli alcune espressioni nuove come *ficatio*, *octonarius* (e non anche *ex aream* che il TOUTAIN ha creduto l'accusativo di un aggettivo *exareus*, mentre probabilmente non è che una sgrammaticatura per *ex area*). Il testo è qua e là scorretto; ma gli errori debbono esser attribuiti alla negligenza del lapicida. Io lo riproduco seguendo in generale la lezione ultima del TOUTAIN con lievi modificazioni fondate sulla fotografia unita dal TOUTAIN medesimo alla sua pubblicazione, e dovute per la massima parte al cortese suggerimento del Prof. DANTE VAGLIERI. In qualche punto ho accettata la lezione dello SCHULTEN.

## I.

[Ex auctoritate]

Aug(usti) N(ostri) Im(p(eratoris)) Caes(aris) Traiani Prin(c(ipis))  
totiusqu[e] domus divine

[op]timi Germanici Pa[r]thici. Data a Licinio

5 [Ma]ximo et Felicio Aug(usti) lib(erto) proc(uratoribus) ad exemplum

[leg]is Manciane. Qui eorum [i]ntra fundo Villae Mag-

[na]e Variiani id est Mappalia Siga, eis eos agros qui su-

[bc]esiva sunt excolere permittitur lege Manciana

ita ut eas qui excoluerit usum proprium habe-

10 at. Ex fructibus qui eo loco nati erunt dominis au[t]

conductoribus vilicisve eius f(undi) partes e lege Ma-

nciana prestare debebunt hac condecione coloni:

fructus cuiusque culture quos ad area deportare

et terere debebunt, summas [redd]ant arbitrato

15 [s]uo conductoribus vilicis[ve ei]us f(undi); et si conduct[o]-

[r]es vilicisve eius f(undi) in assem . . . . . icas datur

[.s] renuntiaverint tabelli[s . . . . . ] es cavea-

nt eius fructus partes qu[as . . . . . ] prestar[e] debent,

1. — Lo Schulten legge [*Pro salute*] a causa del *totiusque domus divine*, che però pare aggiunto dopo.

2. — Alla lettura del Toutain e dello Schulten *Traiani Aug(usti)* sembra preferibile, secondo la fotografia, *Traiani Prin(cipis)* propostami dal prof. Vaglieri.

6-7. — Più che *extra* o *citra* pur sicura al Toutain la lezione *ultra*; ma lo Schulten più correttamente legge *intra*. Il lapicida deve aver ommesso il verbo dipendente dal *qui*, forse *sunt* o *erunt* o *habitabunt*. — Invece di *Mappalia Siga*, eis lo Schulten legge *Mappaliasigalis*.

8. — Dopo *sunt* lo Schulten supplisce (*excolere volunt*).

9. — *Eas* per *eos* (*agros*).

12. — La lezione *condecione* è sicura: trattasi anche qui senza dubbio di errore del lapicida. Lo Schulten legge invece *condicione* e pone i due punti prima di *coloni*.

13. — *Quota* è la lezione preferita dal Toutain, che crede possa leggersi anche *quora*; lo Schulten legge invece *quod ad area(m) deportare*: la lezione accettata nel testo mi è suggerita dal prof. Vaglieri.

14. — [*Redd*]ant secondo lo Schulten è *de[fer]ant*.

16. — Nuovo errore del lapicida, che scrisse *conductores vilicisve* invece di *conductores vilicive*. — Nella lacuna lo Schulten supplisce [*partes colon]icas datur[as]*.

conductores vilicisve eius [f(undi) . . col]oni colonic-  
 20 as partes prestare debeant. Qui [i]n f(undo) Villae Mag-  
 nae sive Mappalia Siga villas habent habebun[t],  
 dominicas eius f(undi) aut conductoribus vilicisv[e]  
 eorum in assom partes fructum et vineam ex  
 consuetudine Manciane, cuiusque gene-  
 25 ris habet, prestare debebunt: tritici ex a-  
 ream partem tertiam; hordei ex aream  
 [pa]rtem tertiam; fabe ex aream partem qu-  
 [m]tam; vinu de laco partem tertiam; ole-  
 [i] co]acti partem tertiam; mellis in alve-  
 30 [is] mellaris sextarios singulos. Qui supra

[H]ec lex scripta a Lurio Victore Odilonis, magistro, et Flavio Gem-  
 inio, defensore, Felice Annobalis Birzillis.

## II.

[q]uinque alveos  
 habebit in tempore qu[o vin]-  
 demia mellaria fue[rit . . . . . ],  
 dominis aut conducto[ribus vilic]-  
 5 cisve eius f(undi) qui in assom[ . . . . . ]  
 d(are) d(ebebit). Si quis alveos, examina, apes, [vasa]  
 mellaria ex f(undo) Villae Magne sive M-  
 appalie Sige in octonarium agru[m]  
 transtulerit, quo fraus aut dominis au[t]  
 10 conductoribus vilicisve eis quam fiat, a[lv]-

19. — Qui per contrario deve leggersi *conductoribus vilicisve* e non *conductores vilicisve*.

22. — *Dominicas* è chiaro, ma il Toutain con lo Schulten ritiene debba leggersi *dominis*.

23. — Lo Schulten legge *vinea(ru)m*.

24-25. — *Cuiusque generis habet*, frase scorretta per *in quoque genere quod ea lex habet*.

28. — Impossibile stabilire se sia scritto *quartam* o *quintam*.

3. — Lo Schulten invece di *fue[rit]* legge *fact[a erit]*.

[e]is, exam(in)a, apes, vasa mellaria, mel qui in [iis(?)]  
 erunt, conductoribus v[ili]corumve in assom e[ius]  
 f(undi) erunt. Ficus aride arbo[rum earum(?)] que extra pom[a]-  
 rio erunt, qua pomariu[m . . . . . ]tra villam ips[am]  
 15 cit, ut non amplius q[uam (?)] . . . . . at col[on]-  
 us arbitrio suo; co[ . . . . . ] con[ducto]-  
 ri vilicisve eius f(undi) [ . . . . . ] ficeta ve[te]-  
 ra et oliveta que antea [facta erant (?)], e consuet[u]-  
 dinem fructum conductori vilicisve eius prestar[e d-]  
 20 ebeat. Si quod ficetum postea factum erit, eius fic[eti]  
 fructum per continuas ficationes quinque  
 arbitrio suo eo qui seruerit percipere permittitur,  
 post quintam ficationem eadem legem qua s(upra) s(criptum) est  
 conductoribus vilicisve eius f(undi) p(restare) d(ebebit). Vineas serer[e]  
 25 colere loco veterum permittitur ea condicione [ut]  
 ex ea satione proxumis vindemi(i)s quinque fructu[m]  
 earum vinearum is qui ita fuerit suo arbitri)o per-  
 cipeat, itemque post quinta vindemia quam ita sata  
 erit, fructus partes tertias e lege Manciana conduc-  
 toribus

11. — *Exama*: errore del lapicida per *examina*. — *In iis erunt*: lo Schulten legge *in[tu]erunt*.

12. — Il Toutain nota la sconcordanza *conductoribus vilicorumve* e propone di cor-  
 reggere *conductorum vilicorumve*.

15. — *Cit* apparisce quasi certo. Toutain *sit*. — Il *q* non è punto sicuro.

16. — Toutain *ci con*; Schulten *m con*.

17. — Cagnat legge *ri vilicisve eius f(i) in a[ssom prestare debebit] ficeta ve[te]*. Toutain  
 legge *ri vilicisve eius f(undi) d(are) d(ebebit)*. [*Qui habet habebit (?) . . . ] ficeta ve[te]*.  
 Schulten legge *ri vilicisve eius f(undi) par[tes d(are) d(ebebit)]*. *Ficeta ve[te]*, perchè il  
*par* di *par[tes]* è sicuro.

18. — Invece di *antea facta erant* lo Schulten supplisce *ante hoc tempus sata sunt*.  
 — Un *m* al sesto o settimo spazio si vede chiaramente, però nè l'uno nè l'altro supple-  
 mento è possibile.

19. — Toutain legge *consuetu[dine Manciana]*.

21. — *Fructum*: altro errore per *fructum*.

22. — *Eo* per *ei*.

23. — Toutain legge *Manciana*.

24. — Il *p* della iscrizione è interpretato come *p(restare)* dal Toutain e come *p(artes)*  
 dallo Schulten.

27. — *Is qui ita fuerit*: il Toutain suppone anche qui un errore del lapicida e  
 legge *is qui seruerit*.

28. — *Percipiat per percipiat e sata erit* per *satae erint*, riferendosi a *vinea*.

## III.

v[ilicisv]e eius in assem dare debe-  
 bu[nt. O]livetum serere colere in  
 eo loco qua quis incultum excolu-  
 erit permittitur ea condicione u-  
 5 t ex ea satione eius fructus oliveti, q-  
 uid ita satum est, per olivaciones pro-  
 ximas decem arbitrio suo permitte-  
 re debeat, item post olivaciones ole[i]  
 coacti partem tertiam [e]onducto-  
 10 ribus vilicisve ei[us f(undi)] d(are) d(ebebit). [Q]ui inseruer-  
 it oleastra post [olivaciones quin]que par-  
 tem tertiam d(are) d(ebebit). Qu[i agri . . . . . (??)] in f(undo)  
 Ville Magne Var[iani] si[ve] Mappaliae  
 Sige sunt erunt [ . . . . . ] agros, qui  
 15 vicias habent, eorum agrorum fruct-  
 us conductoribus vilicisv[e . . . ] custodes e-  
 xigere debebu(n)t. Pro pecora q[uae i]ntra f(undum) Ville M-  
 agn(ae) i(d) e(st) Mappalie Sig(e) [. ]ascentur, in pecora sin-  
 gula aera quattu conductoribus vilicisve do-

1-2. — *Debebunt per debebit.*4. — *Condicione:* così il testo. — *Condicione:* Toutain, Cagnat e Schulten.5-6. — *Quid per quot.*7-8. — *Permittere:* il Toutain ammette errata l'incisione per colpa del lapicida e legge *percipere*. — Dopo *olivaciones* lo Schulten supplisce (*decem*).11. — Lo Schulten legge *post annos quinque*.12. — *Qui agri . . . . . (??):* lo Schulten interpreta [*Agri herbis constiti qui*] in *f(undo)*.13. — *Qu* non appare nella fotografia.14. — In luogo di *eo*s lo Schulten ha *praeter*. Ma prima di *agros* forse vi è un *s*: potrebbe leggersi *praeter eo*s.16. — *per (?)* Toutain. Schulten legge e integra [*debe*]ntur, che però deve escludersi per ragione di spazio. Cagnat legge *eius f(undi)*. La lettura è incertissima.17. — *Debebit* (sic): errore del lapicida.18. — *agnae* ha lo Schulten. Forse può leggersi *agnae* o *agnae*, cioè *agn(ae) s(ive)*.— *ascentur:* Toutain supplisce [*n*]ascentur; lo Schulten [*p*]ascentur.19. — *Quattu* è certo. Il *quae ius* veramente enigmatico nella lezione del Toutain è un *quattu(or)* secondo lo Schulten.

20 minorum eius f(undi) prestare debeb[un]t. Si quis ex f(undo) Ville  
 Magne sive Mappalie Sige fructus stantem pen-  
 dentem maturum immaturum caeciderit excider-  
 it exportaverit deportaverit con[.]userit . . seque[r]  
 . . . . . detrimentum conductoribus vilicisve ei-  
 us f(undi)

## IV.

coloni erit, ei cui det[rimentum . . . . . ]  
 tantum prestare d(ebebit). [Qui . . . . . f(undo) Ville Mag-]  
 ne sive Mappalie Sige[ . . . . . se-]  
 verunt severin[t . . . . . ]  
 5 Qui e legitim (?) . . . . .  
 testamen[tum (?) . . . . . sup-]  
 erficie . . . . . tem . us legem . . . . .  
 ritu (?) [ . . . . . ] fiduciae data sunt dabuntur[ . . . . . ]  
 [ . . . . . ] fiducia e lege Manciane serva[buntur (?) . . . Qui]  
 10 [su]perficiem ex inculto excoluit excoluer[it . . . . . ]  
 [ . . . ] aedificium deposuit posuerit eive . . is . . . . .  
 [ . . . ] desierit perdesierit, eo tempore quo ita ea superfi[cies]  
 coli desit desierit, ea quo fuit fuerit ius colendi, dumta[xa]-

23. *Contuserit deseque[r]it* Toutain: nella lezione dello Schulten si ha *conbusertit n (?) seque[n]tis quinque?* *nii*. Ho posto nel testo ciò che mi pare si legga nella fotografia.24. — Al settimo posto apparisce un *v*; all'undecimo un *n*. Al principio Toutain legge *et si quid*. Le prime due lettere sembrano meglio *it*, che sarebbero la fine del *sequer* della linea 23, e non si dovrebbero quindi supplire nella stessa linea 23 come fa il Toutain. Del resto la lettura è difficile, perchè le lettere a causa del rialzo del plinto furono fin da principio incise male.1. — *ei* potrebbe forse leggersi *si*. — Lo Schulten legge *Culpa si?* *coloni erit, ei, cui de[t]rimentum factum est?*5. — *e lege ita (?)* Toutain.7. — *erficiēs* Toutain e Schulten. — Nella parte più lacunosa Toutain legge *ciem* . . . . . *lege Ma[n]ciana*, Schulten o *tempus lege Ma[n]ciana*. Forse, secondo il Vaglieri, *ui* (ovvero *oe*) *tempus* (ovvero *temius*) *lege m*.11. — Toutain legge *elocavit* [*locaverit (?)*]; lo Schulten legge *(is)ve qui* [*coluit postea*].13. — *Ea quo fuit fuerit ius colendi*; il Toutain interpreta *ab eo* oppure *ei cui fuerit ius colendi*.

- t bienn(i)o proximo ea qua die colere desierit, servatu[r]  
 15 servabitur; post biennium conductores vilicisve eorum(?).  
 Eja superficies que proximo annos culta fuit et coli [desi]-  
 erit, conductor vilicusve eius f(undi) ea superficies esse d[ . . . . . ]  
 ua denuntiet superficiem cultam . . . . on [ . . . . . ]  
 denuntiationem denuntiat . . . . Siga iis test[ . . . . ]  
 20 [ . . ] itemque nsequentem annum [ . . et si vac]at ea (?) sine quer[el]-  
 a eius eius f(undi) post bienium conductor vilicusve cole[re in]-  
 beto. Ne quis conductor vilicusve . . . . . inquilinu[mv]-  
 e coloni qui intra f(undum) Ville Magn[e sive Mappalie Sige ha[bit]-  
 abunt, dominis aut conduc[toribus vilicisve in] assem [qu]-  
 25 odannis in hominibus [plus quam (?) in aratio]nes oper-  
 as n. II et in messem op[er]as . . et in curas cuiusque generis  
 singulas, operas bin[as . . . . . ] t coloni  
 inquilini eius f(undi) . . . tra[dant initio cuiusque (?)] anni n-  
 omina sua conductor[ibus vilicisve eius f(undi)] in casto-  
 30 dias singulas qua[s prestare debebunt per g]lenene-  
 ra tam seorsum [ . . . quam . . . . . ] sum.  
 Stipendiaror[um qui . . . intra f(undo) Ville Magne sive M]appa-  
 lie Sige habitab[unt . . . . . ] quas c-  
 onductoribus vil[icisve eius f(undi)] prestare debent,] cus[t]-  
 35 odibus servis domi[nis . . . . . ] u est  
 . . . . .  
 . . . . .  
 . . . . .  
 . . . . .  
 . . . . .  
 . . . . .

14. — Biennio per biennio. — Ea qua die; il Toutain e lo Schulten leggono *ex qua die*.

15. — Lo Schulten integra così: *vilici(s)ve eorum (colere) debebunt*.

16. — *Annos*; il Toutain lo ritiene un errore del lapicida e legge *anno*; lo Schulten suppone l's un f (forse *fundo*).

17. — Lo Schulten supplisce dopo *f(undi)*: *(ei cuius) ea superficies d[ic]itur*.

18. — Toutain *eius non ogis nav*. Schulten *esse ea conegestu*.

19. — *denuntiat* .... Siga iis testa. Toutain; lo Schulten *denuntiat* ... a .. *Sigatis test*.

20. — *nsequentem*: Schulten *insequentem*. — [Et si vac]at ea (?) sine quer[el]t nella lezione dello Schulten è *sigalia sintque*.

22. — Nella lacuna Toutain legge *servum*, Schulten [e]orum.

23. — Invece di [plus quam?] lo Schulten suppone *singulis*.

26. — *et in curas*: Schulten *et in sarritimas*.

27. — Toutain *bin[as] ... prestare cogat (?) et*. Schulten *bin[as] pr[estare] debebunt*.

## XV.

## Corpus papyrorum Raineri.

Non posso chiudere questa breve rassegna di testi importanti pel diritto senza ricordare in modo particolare al lettore l'importantissima pubblicazione dei papiri dell'arciduca Raineri, che è incominciata a Vienna nel 1895 (Verlag der Kaiserl. Königl. Hof- und Staatsdruckerei), per opera di Carlo Wessely con la collaborazione di Ludovico Mitteis per la illustrazione giuridica.

Non istarò a riprodurre, nemmeno a cagione d'esempio come ho fatto pel volume dei signori Grenfell e Hunt, alcuno dei documenti pubblicati in questa raccolta, perchè credo che il romanista non debba trascurare di consultarla e di studiarla per intero. Mi limiterò a dare qui una breve descrizione del volume più importante tra i due finora editi.

Infatti la natura e la data dei documenti copti contenuti nel secondo volume (*Koptische Texte*), pubblicati da I. Krall, sono tali che li rendono poco importanti per un romanista di professione.

Il primo volume invece (*Griechische Texte*) di pagine VII-298 in-4 <sup>1)</sup> ci dà ben 247 documenti greci <sup>2)</sup> dell'epoca romana, tutti interessanti per la loro natura giuridica, quantunque non tutti di diritto romano: il più antico è un frammento di contratto di compra vendita dell'anno 5-6 di Cristo, il più recente è un contratto di matrimonio del VI secolo.

Gli atti sono raggruppati secondo la loro natura e importanza. E così si hanno prima, pag. 3-33, dieci contratti di compra vendita, poi a pag. 34-37 un atto di divisione, che si riconnette ai precedenti anche perchè in questi molto frequentemente la vendita ha per oggetto parti indivise di immobili. Vien quindi a

1) Il prezzo ne è di 20 fiorini austriaci.

2) Senza contare quelli riprodotti in tutto o in parte nelle illustrazioni e nei commenti.

pag. 41 seg. un mutuo a interessi con pegno e patto commissorio (anno 93 di Cr.), a pag. 42-45 una dichiarazione di debito cumulativa per più debiti precedenti con prolungamento di termine pel pagamento (constituto). Seguono quattro atti bancarii molto interessanti a pag. 45-48, ai quali si ricollegano anche le frequenti dichiarazioni di pagamento di prezzo mediante assegni bancarii, che si leggono negli atti di compra-vendita.

A pag. 51-54 è riprodotto l'estratto di verbale di un processo ereditario tra Afrodisio ed Ammonio, già pubblicato e illustrato dal Mommsen nella *Zeitschrift der Savigny-Stiftung* XII, röm. Abth. 284 segg. Indi a pag. 55-99 trovasi un'istanza giudiziaria di una certa Aurelia Demetria dell'anno 330 con un mirabile commento del prof. Mitteis, <sup>1)</sup> che con singolare perizia trae occasione da questo documento per discutere parecchie questioni di diritto pubblico e privato, sostanziale e processuale, come per esempio sulla capacità patrimoniale delle chiese cristiane, sull'arra penitenziale, e soprattutto sulla procedura della *litis denuntiatio*. Altro documento importante è il ventesimo, a pag. 99-118, contenente un ricorso e un appello presentato al governatore Aurelio Appio Sabino da un certo Aurelio Ermofilo nell'anno 250 contro la nomina del figliuolo a cosmete di Ermpoli fatta dal consiglio della città, subito dopo ch'egli stesso aveva sostenuto quell'ufficio. Ermofilo offre eventualmente la cessione del proprio patrimonio per liberare il figlio e se stesso da quell'onere (forse con riserva del terzo). Anche questo documento e la forma e i rapporti giuridici talora oscuri, che vi si riferiscono, sono oggetto di un dotto commento del Mitteis. <sup>2)</sup>

Un gruppo cospicuo di dieci contratti di matrimonio, (pag. 119-148), ed un altro di diciassette locazioni di fondi (pag. 149-178), presentano poi notevole interesse non solo dal punto di vista giuridico, ma anche da quello del costume e della economia rurale.

Tutti questi documenti sono accompagnati dalla traduzione

<sup>1)</sup> Al commento sono apposte due aggiunte a pag. 270-273.

<sup>2)</sup> Conf. ora anche il papiro berlinese N. 473 e MITTEIS *Hermes* XXXII p. 652.

in tedesco curata dal Wessely e da osservazioni e note, e sono preceduti da una importante disquisizione intorno alla forma degli atti giuridici in Egitto.

La seconda parte del volume da pagina 179 a pag. 269 contiene una raccolta di testi minori e frammentari distribuiti nello stesso ordine dei maggiori precedenti, ma senza traduzione e con rare brevissime note.

Chiudono finalmente il volume quattro indici (nomi di persone, nomi di luoghi, origine dei papiri, cronologia). Poche correzioni si trovano nell'ultima pagina.

V. SCIALOJA